

Telefonata del premier all'assemblea dei Riformatori liberali: «Tutelare le sensibilità diverse»

VERSO IL CONGRESSO

Formigoni: nello Statuto deve essere previsto un nuovo congresso nel 2010, non si può sospendere la democrazia

«Punto al 51%, Pdl partito aperto e senza correnti»

Berlusconi: sui temi etici libertà di coscienza. Martino attacca: la «nuova cosa» somiglia a fascismo e socialismo

di FABRIZIO RIZZI

ROMA - Indicando l'obiettivo di arrivare al 51 per cento dell'elettorato (ora è al 43%), Silvio Berlusconi traccia un preciso ritratto del Pdl, a pochi giorni dalla fondazione. Il premier fissa un traguardo, ma non cade nella domanda-tranello, di Benedetto Della Vedova che invoca un governo berlusconiano per altri 20 anni. Il premier non raccoglie quell'invito, non vi fa alcun accenno, passando subito a descrivere il «partito che verrà». Ovvero, «un partito aperto alle idee, ma senza correnti, darà voce a tutti, si aprirà e guarderà al futuro». Qualche perplessità sulla nascita del Pdl, invece, viene espressa da Umberto Bossi che, a Pontida, ha brindato al federalismo con una Coca-cola. «Più si intrecciano, più diventa un casino. La nostra forza è l'identità e senza identità non si va da nessuna parte».

i cattolici, i liberali, i radicali si riconosceranno» sempre di più nel Pdl. Con il Pdl nascerà una «forza che rappresenterà un grande lascito per il futuro, un grande salto in avanti sul cammino della democrazia e della libertà» se si considera che il

BOSSI: PIÙ SI INTRECCIANO PIÙ DIVENTA UN CASINO

«Noi della Lega abbiamo la nostra identità, An e FI invece adesso...»



Le parole del Cavaliere arrivano, via telefono, all'assemblea dei «Riformatori liberali», riunita all'hotel «Exedra». E l'assemblea non è tutta di segno berlusconiano. Per esempio, Antonio Martino, tessera numero 2 di Forza Italia, accusa: «La parola che Berlusconi usa di più è libertà. Ma il Pdl somiglia al colbertismo, al fascismo, al socialismo, ma non è liberalismo». Se molti vogliono «confluire» nel Pdl, lui, pensa all'«idea di defluirne». Quando interviene, Berlusconi, non ha ascoltato queste parole. Anzi, ritiene che a causa di un posizionamento politico più accentuato a sinistra del Pd, «i moderati,

ROMA - «Strumentali e ingiustificati» per La Russa, «banali e infondati» per Matteoli, «ingenerosi» per Bocchino. Dopo la pioggia di insulti virtuali al loro leader sul blog di Forza Italia (frasi del genere «nascono dell'Fini muoiono tonni»), i colonnelli di An si sarebbero aspettati dai loro omologhi di Forza Italia qualche parola accomodante, una presa di distanza, un «ma no, sono ragazzi».

Invece gli insulti sono spariti dai blog ma le scuse o quant'altro hanno tardato ad arrivare e quando è accaduto si sono rivelate un po' fredde. Specie in vista dell'ormai imminente fusione dei due partiti nel Pdl da celebrare nel prossimo congresso del 27 marzo.

Il ministro Andrea Ronchi non nasconde la sua amarezza: «Ci siamo rimasti male per il silenzio dei dirigenti di Fi, ma anche perché i militanti di Fi non comprendono che Fini è uno statista e che nel centrodestra ci sono due leadership». Si dimostra invece più comprensivo Gianni Alemanno: «In una grande realtà come il Pdl ci possono essere sempre delle voci critiche, è naturale e non deve turbare». Ma, per buttare acqua sul fuocherello, chiarisce che la sintonia tra Berlusconi e Fini «si è largamente rinforzata in queste settimane, c'è

Pdl è riuscito «a trasformare un Paese che aveva più di 20 gruppi in Parlamento».

Ma i riferimenti alla negazione delle correnti alza il dibattito nel centrodestra. Perché quella risposta sembra essere un no a una leadership di Gianfranco

Fini. Ma si fa sentire pure la voce di Roberto Formigoni, «governatore» della Lombardia. Non gli va bene che il prossimo congresso Pdl venga fissato fra 5 anni, come appare, se sarà approvato l'attuale bozza di Statuto. «Non ci può essere la so-

Bandiere del Pdl. A sinistra Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini, a destra Pier Ferdinando Casini



spensione della democrazia» avverte Formigoni secondo il quale tra un anno, dopo le elezioni regionali, deve essere organizzato il congresso. «Io dico che è necessario un periodo di stabilizzazione, ma che deve essere di un anno. Invece, sento parlare di 2,3 e anche 5 anni».

Il premier garantisce libertà di coscienza sui temi etici. I «Riformatori» hanno avuto una diversa posizione nel caso Englaro, ma hanno espresso, parola di Berlusconi, «il loro dissenso sempre con grande chiarezza e lealtà. Comunque voglio dirvi che su tutti i temi sensibili, a cominciare da quelli di bioetica, il principio di libertà di coscienza è un principio assoluto e intangibile che resterà sempre nel futuro». Ed in nome di questo principio, per la prima volta da una tribuna del centrodestra, prende la parola un trans. Francesca Busdraghi annuncia che «il 30% dei gay vota a destra». Per questo auspica una legge per garantire il diritto al lavoro dei transessuali.

LO SCONTRO SUL WEB

An, i colonnelli fanno quadrato: ingiusti gli attacchi forzisti a Fini

sintonia piena, nessuna frattura o divisione».

Insomma la vecchia e mai sopita questione della leadership, o delle leadership, la caccia dalla porta e torna dalla finestra o sul blog. Il presidente della Camera, Gianfranco Fini, ieri a Trieste a margine della conclusione della quinta Conferenza nazionale sulle politiche antidroga non ha voluto tornare sulla questione limitandosi a dire che «la nascita del partito di centrodestra è un momento importante di cui parlerò sabato prossimo e il sabato dopo».

Da Forza Italia a farsi carico del chiarimento ci pensa Fabrizio Cicchitto, capogruppo Pdl a Montecitorio. La sua spiegazione è semplice: «E' ovvio che - spiega - a mano a mano che si avvicina il congresso del 27 marzo c'è da parte dei media la tendenza a ricercare eventuali motivi di nervosismo tra An e Fi, nervosismo che non ha ragione d'essere da nessun punto di vista, im primo luogo perché non esistono ragioni politiche di dissenso». Gli fa eco Osvaldo Napoli: «Il dualismo Berlusconi-Fini esiste nell'immaginazione degli osservatori politici, diversi sono i ruoli che rivestono come diverse sono le loro origini politiche ma comune è invece l'oriz-

zonte entro cui entrambi hanno deciso di iscriversi il Pdl».

Degli insulti sul blog, il ministro della difesa Ignazio La Russa fa invece una lettura strategica: «Vi è una strumentalità politica in questo attacco, da parte di chi vuole mettere difficoltà nel percorso di confluenza di An e Fi nel Pdl. Nessuno osi però mettere in discussione la leadership di Fini all'interno di An e come leader importante del Pdl».

Una doverosa precisazione infine. Nell'articolo pubblicato ieri sugli insulti via blog a Fini si attribuiscono a Michela Brambilla alcune dichiarazioni apparse sul web che la sottosegretario non ha fatto e che non corrispondono al suo pensiero. Si tratta infatti di un errore dovuto a una quasi omonimia. Quelle frasi erano infatti state scritte sul blog del «Predellino» da Michele Brambilla.

RONCHI: DUE LEADER NEL CENTRODESTRA

«Siamo rimasti male per il silenzio dei dirigenti di Forza Italia»

IL TESTAMENTO BIOLOGICO

Strappo dei teocon, problemi nella maggioranza Chiedono una virata in direzione «pro-life». E il Pdl teme il voto segreto in Senato

di CLAUDIO SARDO

ROMA - Il testo Calabrò, ha scritto il sottosegretario Alfredo Mantovano su Il Foglio, mette insieme «condivisibili affermazioni di principio» con «inaccettabili conseguenze concrete». In commissione Laura Bianconi aveva già votato no, saltando a piè pari la tappa dell'astensione. Sul testamento biologico il principale problema del Pdl sono diventati loro, i cattolici tradizionalisti, i teocon, contrari in linea di principio ad una legge sul fine vita, disposti a sostenerla solo a condizioni molto stringenti. Non che Pdl tema di andare sotto sul dal Calabrò. Il manifesto pro-life di Mantovano e Bianconi è stato sì sottoscritto da un'ottantina di parlamentari, ma difficilmente i dissensi espliciti al momento del voto finale potrebbero andare oltre le poche unità. Tuttavia, il peso dei teocon sta nel legame mostrato con la Chiesa ufficiale. Una prova l'ha data Avvenire, che li ha sostenuti a spada tratta nella battaglia contro l'emendamen-

to Centaro, che ha attribuito carattere «vincolante» alla dat (cioè al testamento biologico).

Nel passaggio in aula (il Senato comincerà a votare dal 24 marzo) c'è ovviamente spazio per mediare. I pro-life chiedono modifiche alle norme sull'accanimento terapeutico, in modo che l'astensione dai trattamenti sanitari sia rigorosamente limitata, spiega la Bianconi, ai soli «casi di morte imminente». E chiedono, se non di cassare

«STATO NAZI-SALUTISTA

Antonio Martino critica la legge sul testamento biologico dal fronte laico e liberal

l'emendamento Centaro, almeno di mettere in chiaro che su ogni dat prevale il dovere del medico di «non prendere in considerazione indicazioni orientate a cagionare la morte del paziente». Il problema per il Pdl è

che, a questo punto, una virata a destra rischia di compromettere la strategia fin qui seguita. Che si può riassumere così: apertura ai laici e al centrosinistra su diversi punti controversi, difesa intransigente dell'obbligo di nutrizione e idratazione.

Su questa direttrice i vertici Pdl pensavano di spingersi (con un nuovo emendamento) fino a prevedere la sospensione della

GLI EMENDAMENTI DEI CATTOLICI PD

Fin qui a dividersi è stato il centrosinistra Ora i popolari puntano a isolare i tradizionalisti

PILLOLE LUMBARD

Il leghista Caparini: il Nord lavora e consuma il triplo di Viagra del Sud

BRESCIA - Il consumo di Viagra è almeno triplo nelle regioni dove la gente è abituata a «dovare, pagare, tacere», rispetto al sud Italia. Il dato è stato diffuso dal deputato leghista Davide Caparini, presidente della Commissione bicamerale questioni generali, durante il proprio intervento agli stati generali della Lega bresciana, in corso a Brescia.

Caparini ha portato ad esempio le province di Brescia e Potenza. «Dal 1998 al 2005 - ha detto il proprietario del castello



Davide Caparini

di Ponte di Legno che in estate ospita Bossi - in provincia di Brescia sono state consumate dalle 3 alle 4 mila pillole di Viagra ogni mille persone. Nello stesso periodo, nella provincia di Potenza, il consumo è stato di 991 pillole per il medesimo numero di persone». E ha quindi concluso: «A voi la riflessione se lavorare, pagare e tacere...», lasciando intendere che le energie profuse nel lavoro e la pressione fiscale riducono gli stimoli sessuali.

nutrizione se il paziente non è più in grado di «assimilare». Previsione coerente con l'impianto della legge, che tuttavia la Bianconi contesta apertamente: «Aumenterebbe la confusione della legge e l'aleatorietà nell'interpretazione dei giudici».

Ma tra i problemi del Pdl c'è anche quello del fronte laico interno. Ieri all'assemblea dei Ri-

formatori liberali Silvio Berlusconi ha garantito la «libertà di coscienza» sui temi eticamente sensibili. Ma ciò non ha impedito ad un liberal come Antonio Martino di bollare questa legge come espressione di uno «Stato nazi-salutista». Anche in questo caso non sono i numeri a spaventare i vertici Pdl. Però il confronto in aula può riservare insidie. Tanto più che il Pd è pronto a chiedere lo scrutinio segreto.

La linea fin qui seguita dal centrodestra ha consentito di aprire fratture tra cattolici e laici del Pd. Una virata a favore dei tradizionalisti avrebbe invece l'effetto di ricompattare il Pd sul voto contrario. «Manterremo questo equili-

L'EX ALLEATO Casini: chi non si omologa diventa bersaglio. Prima ero io, ora è Gianfranco

BARI - «Se oggi guardate la stampa e vedete le polemiche in corso tra il popolo della Pdl e il mio successore alla presidenza della Camera, mi viene il dubbio che il problema nella Pdl non fosse Casini e che il problema è un pochino più complesso. E che chi ha detto che il problema era Casini ha trovato un bersaglio di comodo salvo che oggi, non essendoci più Casini, si deve scoprire che il problema è qualcun altro». Lo ha detto il leader dell'Udc, Pierferdinando Casini, a Bari dove è intervenuto alla presentazione del candidato sindaco Mario Russo Frattasi.

«Oggi il problema sarà Fini - ha aggiunto il leader dell'Udc - domani il problema sarà "pinco pallino" ma ci sarà sempre un problema perché ci sarà sempre l'idea che qualcuno non vuole omologarsi. Perché questa è una condizione della politica».

E ancora, parlando delle alleanze future: «Non faremo mai una coalizione contro Berlusconi perché non pensiamo che l'Italia si governi contro qualcuno. Si governa per qualcosa - ha proseguito Casini - E la ragione delle sconfitte della sinistra in questo Paese è stata che hanno costruito delle cose contro qualcuno. Ma così non si può pensare in positivo. Noi vogliamo fare una battaglia per Bari in positivo. Poiché il coro non può essere a due, sarà a tre dove noi saremo unificanti con i nostri valori e le nostre idee».

Sempre sulle elezioni in programma nel capoluogo pugliese in giugno, Casini ha aggiunto: «A Bari abbiamo l'obiettivo di andare al ballottaggio, a livello regionale abbiamo l'obiettivo di prendere una cifra ben più consistente dell'8% che abbiamo preso alle politiche».



«VISTO? IL PROBLEMA NON ERO IO»

«Ma anch'io quando ero presidente della Camera fui oggetto di polemiche»



«TESTO CONFUSO»

Alfredo Mantovano vuole cambiare il ddl sul valore della dat e sull'accanimento terapeutico

bricio tra libertà di cura e diritto alla vita, tra il no all'eutanasia e il no all'accanimento terapeutico» assicura Gaetano Quagliariello. I popolari (spinti da Franco Marini) sono comunque intenzionati a prendere iniziative, nonostante qualche insofferenza interna al gruppo. Daniele Bosone ha pronti due emendamenti, che prevedono la rinuncia alla nutrizione in caso di gravissimo danno cerebrale accertato e in caso di consenso tra medico, famiglia e fiduciario del paziente. Dorina Bianchi invece è pronta a fare suo l'emendamento sull'assimilazione, qualora il Pdl lo lasciasse cadere. Si dovrebbe votare a scrutinio segreto anche la norma sul carattere vincolante della dat e quella, un po' paradossale, che limita la dat ai soli pazienti in stato vegetativo. Se l'area teocon passasse all'opposizione, i cattolici del Pdl potrebbero anche convergere nel voto finale. Ma il Pdl non vuole assolutamente spostare l'asse politico.